

## Dal mito all'immagine: dalla letteratura all'archeologia

La trasformazione dei pirati Tirreni in delfini ad opera di Dioniso

L'**hydria** a figure nere attribuita al **'Pittore di Micali'** e datata al **510-500 a.C.** costituisce una delle più vivide ed efficaci raffigurazioni della **metamorfosi dei pirati Tirreni in delfini a opera di Dioniso**, esattamente così come veniva descritta nell'**Inno omerico** dedicato a quest'ultima divinità, un componimento letterario risalente più o meno allo stesso periodo in cui venne realizzato il vaso (VII-VI sec. a.C.). L'inno narra la storia del **rapimento del giovane Dioniso** a

opera di una nave di pirati Tirreni (così i Greci chiamavano gli Etruschi) che lo avevano scambiato per il figlio di un sovrano e ambivano ad ottenerne un cospicuo riscatto. Dioniso, una volta sulla nave, manifestò la sua identità divina avvolgendo lo scafo e l'albero maestro con tralci di vite e di edera e tramutandosi in un terribile leone. I pirati, atterriti, si gettarono in mare e vennero trasformati simultaneamente in delfini. Ed è proprio questa mutazione che il pittore del vaso ha mirabilmente colto, utilizzando un espediente figurativo che ci mostra i Tirreni tramutarsi progressivamente da uomini in creature marine in sequenza continua. Dietro il mito si nasconde una metafora cui il nostro vaso potrebbe alludere essendo stato realizzato da un artista etrusco per una committenza locale: quello della **contesa tra Greci ed Etruschi per il controllo del commercio del vino nel Tirreno e nel Mediterraneo**, una competizione nella quale questi ultimi, come l'archeologia ci insegna, seppero prendersi le loro rivincite.

Il vaso, **rientrato nel 2014 dagli Stati Uniti in Italia** grazie all'azione investigativa del **Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale**, da **giugno 2019** è entrato a far parte delle raccolte del **Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia**.



## From myth to image: from literature to archaeology

The transformation of the Tyrrhenian pirates into dolphins by Dionysus

The black figure **hydria** attributed to the **"Micali Painter"** is dated **510-500 B.C.E.** and is one of the most vivid and effective representations of the **metamorphosis of the Tyrrhenian pirates into dolphins by Dionysus**, exactly as it was described in the **Homeric Hymn** dedicated to the God, a poem dating back more or less to the same period in which the hydria was made, 7th to 6th century B.C.E. The hymn tells the story of a crew of Tyrrhenian pirates (which is how the Greeks called the Etruscans) who **kidnapped the young Dionysus**. They had mistaken him for a prince and aspired to obtain a large ransom.

Dionysus, once on the ship, manifested his divine identity by wrapping the hull and the mast with vines and ivy, turning himself into a terrible lion. The pirates, terrified, threw themselves into the sea and were instantly transformed into dolphins.

It is this mutation that the painter of the vase has admirably caught, using a figurative device that shows us the Tyrrhenians progressively transformed from men into marine creatures in a continuous sequence. Behind the myth hides a metaphor to which our vase could allude, since it had been made by an Etruscan artist for a local client: that of the **struggle between Greeks and Etruscans for the control of the wine trade in the Tyrrhenian and Mediterranean Sea**, where the latter, as shown by archaeology, were able to take their revenge.

The vase, **returned from the United States to Italy in 2014** thanks to the investigative activity of the **Carabinieri Command for the Protection of Cultural Heritage**, became part of the collections of the **National Etruscan Museum of Villa Giulia** from **June 2019**.